



Da quando ho cominciato a scrivere la rubrica, questo è il lunedì più traverso di tutti. Ieri ho saputo della scomparsa improvvisa di Mario Dentone, 78 anni, scrittore e collaboratore di questo giornale. Da anni, il lunedì mattina, il whatsapp di Mario era il primo che mi arrivava a commentare quanto avevo scritto. Eravamo diventati amici così, prima ancora di conoscerci: un messaggio, una risposta, un aneddoto del passato. Incontrarci di persona poteva essere un rischio, invece aveva confermato la simpatia reciproca. Era un ligure vero Mario, nello sguardo, nel carattere riservato e *stundaio*, nell'attaccamento al mare di Riva e al verde di Moneglia. Si era costruito una cultura partendo da zero, in una famiglia di

marinai e operai dove i soldi non bastavano mai, rinunciando al sogno di imbarcarsi per accettare un lavoro sicuro di ragioniere. Lo ha realizzato nei suoi libri, il sogno: storie avventurose di naviganti, capitane coraggiose, mari in burrasca, porti del Sudamerica. I suoi racconti sulle pagine del Levante, che mi gustavo ogni martedì, rievocavano un mondo scomparso: Natali frugali, inverni duri, giovani sognatori, lunghi viaggi in corriera, amori – uno solo, per lui, durato tutta la vita. Non era solo un bravo scrittore, ma un lettore lucidissimo che consigliava autori del passato ingiustamente dimenticati. È mancato durante una delle sue passeggiate mattutine che avevano preso il posto delle lunghe corse, altra passione che ci accomunava. Quanto mi mancherà, oggi, il suo whatsapp.